

CURATORIAL TEXT

Michelangelo Pistoletto

Real Academia de España en Roma · 2023–2024

L'arte di Michelangelo Pistoletto è arte della relazione, della partecipazione e della condivisione, oltre che ricerca di identità. Una ricerca in continua evoluzione che, fin dagli esordi, cerca di superare la divisione tra opera e spettatore, tra arte e vita.

Era il mese di giugno 2023 quando, in occasione di un'intervista, invitai Michelangelo Pistoletto negli spazi della Real Academia de España en Roma. Era la prima volta che visitava l'Accademia e fu una grande emozione reciproca. Ricordo che Pistoletto restò particolarmente affascinato dal Tempietto di Bramante e dalla sua storia.

Bramante fu incaricato dai Re di Spagna, come scioglimento di un voto, di realizzare un piccolo tempio commemorativo destinato a ricordare il martirio di San Pietro che, secondo la tradizione, fu crocifisso a testa in giù sul colle dove oggi sorge il complesso dell'Accademia di Spagna. Bramante scelse la struttura del tempio rotondo, simbolo di perfezione divina, circondato da sedici colonne, sedici come il numero che Vitruvio indicava come perfetto. L'edificio avrebbe dovuto sorgere al centro di un cortile anch'esso rotondo e circondato da colonne, che non fu mai realizzato. Bramante riprese la tradizione dei tempietti a forma circolare, detti sacelli, che i Romani costruivano per ricordare personaggi importanti ed eroi: Pietro era infatti considerato un eroe cristiano, in quanto primo pontefice e pietra fondante della Chiesa romana. Nella cripta del Tempietto si troverebbe, secondo la tradizione, il foro nel quale fu posta la croce di San Pietro.

Il Rinascimento e l'Umanesimo rappresentano un momento storico fondamentale per l'Italia e per il mondo: la rinascita dopo un periodo "buio", l'uomo al centro del mondo e dell'universo, la fiducia nel progresso scientifico, ben rappresentata dalla prospettiva. A ben guardare, tutti questi elementi sono presenti anche nella pratica artistica di Michelangelo Pistoletto che, con i suoi Quadri specchianti, ribalta la prospettiva rinascimentale basata sul progresso, sull'avanzamento, sull'andare avanti. Lo specchio diventa una porta che rompe la parete includendo lo spettatore e la dimensione reale del tempo, aprendo e allargando la prospettiva, che diventa anche "retrospettiva": ciò che è possibile fare

davanti a noi è responsabilità del passato, perché ci mostra ciò che sta alle nostre spalle. Si determina così una doppia direzione prospettica, definita anche, nella seconda metà del Novecento, postmoderna. Centrale è anche il concetto di responsabilità e di centralità dell'individuo, espresso compiutamente nella cosiddetta Formula della Creazione, che diventa espressione di un terzo stadio dell'umanità, nel quale natura e artificio trovano un nuovo equilibrio. Non si tratta, in ogni caso, soltanto di teorie: con la realizzazione di Cittadellarte, Pistoletto mostra il passaggio fondamentale dalla teoria alla pratica.

Tutti questi elementi e suggestioni portano Pistoletto ad allestire, con inaugurazione il 9 ottobre 2023, nella cripta del Tempietto l'opera Pozzo Specchio, realizzata per la prima volta nel 1966, sottolineando così differenze e continuità tra il più famoso architetto umanista e uno dei più noti artisti contemporanei italiani. L'opera fa parte di una serie di lavori realizzati ed esposti da Pistoletto tra la fine del 1965 e l'inizio del 1966 nel suo studio di Torino. Questi lavori, conosciuti come Oggetti in meno, sono estremamente diversi tra loro e vennero presentati come se rappresentassero una mostra collettiva, infrangendo così il dogma secondo cui le opere di un artista debbano essere stilisticamente riconoscibili, come un marchio commerciale standardizzato.

«Mi pare, con i miei recenti lavori di essere entrato nello specchio, entrato attivamente in quella dimensione del tempo che nei quadri specchianti era rappresentata. I miei recenti lavori testimoniano la necessità di vivere ed agire secondo questa dimensione, cioè secondo l'irripetibilità di ogni attimo, di ogni luogo e quindi di ogni situazione presente (...). I lavori che faccio non vogliono essere delle costruzioni o fabbricazioni di nuove idee, come non vogliono essere oggetti che mi rappresentino, da imporre o per impormi agli altri, ma sono oggetti attraverso i quali io mi libero di qualcosa – non sono costruzioni ma liberazioni – io non li considero oggetti in più ma oggetti in meno, nel senso che portano con sé un'esperienza percettiva definitivamente esternata».

Michelangelo Pistoletto, Oggetti in meno

L'installazione, particolarmente suggestiva, ci ricorda così la forza inclusiva dell'arte, che ci invita a non sentirci esclusi dalla società, dalla sua cultura, dalla sua arte e dalla sua storia, ma a considerarci parte attiva del processo.

Pistoletto è ambasciatore, a livello globale, di una pratica artistica incentrata fin dagli esordi sulla compartecipazione e sulla responsabilità. Pensiamo, per esempio, al manifesto creato in occasione della partecipazione alla Biennale di Venezia del 1968:

«Con questo manifesto invito le persone che lo desiderano a collaborare con me alla XXXIV Biennale di Venezia [...] Io per collaborazione intendo un rapporto non competitivo ma di intesa sensibile e percettiva. Cedere una parte di me stesso a chi desidera cedere una parte di se stesso è l'opera che mi interessa».

Michelangelo Pistoletto, 1968

Un'arte basata sulla limitazione dell'ego e sulla valorizzazione e promozione del noi, sul capovolgimento dell'ideologia della moltiplicazione e divisione del capitale in un'ideologia della condivisione e della moltiplicazione: moltiplichiamo tutto ciò che condividiamo. L'arte cessa così di essere un oggetto bellissimo da collezionare per diventare un progetto capace di stimolare la partecipazione degli individui al cambiamento e alla trasformazione sociale responsabile.

Il rapporto tra Michelangelo Pistoletto e l'Accademia di Spagna diventa così più stretto man mano che la conoscenza reciproca procede e, a conclusione dell'anno delle celebrazioni per il 150° anniversario della sua fondazione, coincidente tra l'altro con la conclusione del semestre spagnolo di presidenza dell'Unione Europea, la Real Academia de España, condividendo gli stessi valori dell'artista, ha voluto dedicare una sezione della mostra celebrativa a Michelangelo Pistoletto.

Love Difference – Tavolo del Mediterraneo è un grande tavolo specchiante a forma del bacino del Mediterraneo, circondato da sedie provenienti ciascuna da uno dei Paesi che si affacciano su questo mare. L'elemento che accomuna questi Paesi è proprio il mare, realizzato a specchio: attorno ad esso, riconoscendo nel Mediterraneo un elemento di affinità e comunione, si siedono persone diverse, provenienti da culture differenti, per accordarsi e creare un piccolo parlamento intermediterraneo. L'opera è il simbolo di Love Difference – Movimento Artistico per una Politica InterMediterranea, presentato nel 2003 in occasione della consegna a Pistoletto del Leone d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia.

«Love Difference è un nome, uno slogan, un annuncio programmatico. Il movimento unisce l'universalità dell'arte all'idea di transnazionalità politica e focalizza la sua attività nell'area mediterranea in quanto in essa si rispecchiano i problemi della società globale. Da una parte la differenza tra etnie, religioni e culture è, oggi, causa di terribili conflitti; dall'altra vi è una drammatica situazione prodotta dalla supremazia dei poteri che producono l'uniformità e il livellamento delle differenze [...] Una politica che porti ad "amare le differenze" è vitale per lo sviluppo di nuove prospettive nell'intera compagine sociale».

Michelangelo Pistoletto, Manifesto Love Difference, 2002, in Journal 7, Cittadellarte, Biella 2002, p.

47

L'ultima opera presente in mostra è la Venere degli stracci. La prima versione era costituita da una scultura in cemento, lucidata con polvere di mica, della Venere con pomo dello scultore danese Bertel Thorvaldsen, addossata a una montagna di stracci. Nel tempo ne sono seguite diverse versioni, ospitate in musei di tutto il mondo; la concettualità dell'opera è però rimasta invariata.

Si tratta di un'opera basata sugli opposti, con una precisa azione catartica: una Venere bianca, immacolata, dà le spalle al pubblico e affonda il volto in un cumulo di stracci colorati che la sovrasta e quasi la contiene. Gli stracci rappresentano i «consumi del consumismo consumato»: sono rifiuti, scarti, degrado continuo, caos. La Venere rappresenta invece l'equilibrio delle proporzioni, un'arte che non deve essere autoreferenziale ma deve mettere la faccia nell'attualità e nella società, rigenerando quei rifiuti che, diventando opera d'arte, tornano a vivere una vita diversa.

Nel luglio 2023 una versione in larga scala dell'opera è stata incendiata a Napoli, testimoniandone ancora una volta l'attualità perché, come affermato dallo stesso Pistoletto, «ci mette davanti ad una situazione drammatica del nostro tempo. Un tempo in cui si continua a rispondere a qualsiasi proposta di bellezza, di pace e di armonia con il fuoco e con la guerra».

Raffaele Quattrone